

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – giovedì 18 luglio 2024**

*Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti*

### **ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)**

**Sanità, la Corte dei conti sprona la Regione (Piccolo)**

**Fedriga: «Indicazioni per agire in continuo miglioramento» (Piccolo)**

**Nuovi ispettori del lavoro, la regione resta a secco (Gazzettino)**

**Fine vita, 30 giorni per decidere (Piccolo)**

**Le città blindate con gli steward: arrivano 3 milioni (Gazzettino)**

**Finanziaria, il Pd proporrà quasi ottanta modifiche al piano della maggioranza (Gazzettino)**

**2i Aeroporti: Ardian esce, entra la spagnola Asterion (M. Veneto)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 9)**

**La crisi Tirso sbarca in aula. Polidori: «Partita difficile» (Piccolo Trieste)**

**In ospedale scattano le ferie, ma i reparti sono in crisi (M. Veneto Pordenone)**

**Dialisi in sofferenza: mancano undici figure... (M. Veneto Pordenone)**

**Superati i 35 gradi e allarme ozono: bloccati i cantieri (Gazzettino Pordenone)**

**L'azienda Gobbo surgelati devastata dalle fiamme... (M. Veneto Pordenone)**

**I consigli uniti dicono no alla traversa laminante (M. Veneto Pordenone e Udine)**

### Sanità, la Corte dei conti sprona la Regione (Piccolo)

Piero Tallandini - Situazione finanziaria «positiva sia in termini di equilibri che di sostenibilità della spesa», ma manca «un adeguato sistema di programmazione del Servizio sanitario». Ecco il giudizio dalla Corte dei conti del Friuli Venezia Giulia sulla gestione finanziaria della Regione espresso nell'udienza pubblica di ieri, aperta dall'introduzione del presidente Emanuela Pesel, poi seguita dall'intervento del magistrato relatore Marco Coiz e dalla memoria del procuratore regionale Tiziana Spedicato.

programmazione da migliorare Il procuratore, nel sintetizzare l'esito dell'analisi che ha portato a parificare il rendiconto generale della Regione e nel rimarcare che «il risultato di amministrazione è estremamente positivo» ha evidenziato «una grande carenza nella programmazione del sistema sanitario, in un quadro di equilibrio di bilancio e di integrale assorbimento degli obblighi di finanza pubblica». «Ai dati finanziari – ha continuato il procuratore – si deve accompagnare una gestione che risponda a criteri di legittimità, efficienza ed efficacia». Concetti che hanno trovato spazio anche nell'intervento di Coiz secondo il quale, in ambito sanitario, «c'è la necessità di un'attenta e nitida visione programmatica». «La realizzazione – ha affermato nel suo intervento – di un adeguato sistema di programmazione, in un contesto di forti investimenti infrastrutturali trainati dal Pnrr, può e deve costituire un utile elemento di vantaggio» con l'obiettivo di «fornire prestazioni quantitativamente e qualitativamente adeguate agli assistiti, attraverso le strutture pubbliche».

la spesa per la salute Dal 2019 al 2023 la spesa sanitaria in Friuli Venezia Giulia è aumentata del 14% ossia di 399,4 milioni di euro. Restringendo il quadro al confronto tra 2023 e 2022, la spesa per la sanità è risultata in decremento di 39,5 milioni (3.247,2 milioni rispetto a 3.278,9). Impegni di spesa che rappresentano il 38,60% (nel 2022 erano stati il 46,51%) degli 8.413,5 milioni complessivamente registrati in bilancio. Le risorse impegnate durante l'esercizio 2023 sono state destinate quasi completamente agli enti del Sistema sanitario regionale (3.082,4 milioni pari al 94,9%). Per quanto riguarda la mobilità extraregionale, il dato conferma la tendenza alla "fuga" verso altre regioni: il saldo negativo è di 7,6 milioni di euro, il che significa che il valore delle prestazioni richieste da cittadini residenti in Friuli Venezia Giulia agli enti sanitari di altre regioni è superiore a quello relativo alle prestazioni che la sanità regionale rende a chi non risiede nel suo territorio. Nella memoria, il procuratore Spedicato sottolinea che «i trasferimenti di parte capitale sono in parte relativi a impegni di risorse trasferite dallo Stato per la realizzazione delle progettualità di Pnrr e Pnc, quali Case della Comunità, Ospedali di Comunità, Ospedale sicuro, sostituzione di grandi apparecchiature».

personale e spesa farmaceutica La spesa per il personale ha raggiunto gli 884,1 milioni. Rispettato il limite massimo (stabilito in 3.232 unità per il personale dipendente a tempo indeterminato) di contratti a tempo determinato, che sono stati 579, e di somministrazione (56). «La spesa netta per il lavoro somministrato – ha precisato Spedicato – è stata di 4,1 milioni e sarebbe in eccesso rispetto al limite di 3,3 milioni fissato in sede di programmazione, ma rientrerebbe nel limite della spesa complessiva del personale (determinato con il Dgr. 1964 del 2023) e sarebbe, comunque, da ricollegare alle scadenze dei contratti già in essere e alle proroghe dei contratti necessari per garantire servizi non ridimensionabili, nell'impossibilità di adottare altre soluzioni alternative nel breve periodo». In aumento la spesa farmaceutica, compresa quella per i farmaci innovativi, con un incremento del 6,4% rispetto al 2022, con superamento del tetto di spesa per gli acquisiti diretti, comprensivi della componente ospedaliera. Sforato il tetto per i dispositivi medici...

### **Fedriga: «Indicazioni per agire in continuo miglioramento» (Piccolo)**

Per il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, che ha preso la parola ieri durante l'udienza pubblica, la Corte dei conti «ha sottolineato la solidità del bilancio regionale e la capacità di ragionare in prospettiva per garantire una stabilità economica e finanziaria. Riceviamo in maniera propositiva le indicazioni della Corte, che evidenziano l'alleanza istituzionale sviluppata in questi anni e che indica la via verso un continuo miglioramento dell'azione amministrativa». «Il 2023 – ha ricordato Fedriga – è stato un anno con un continuo susseguirsi di cambi di scenario nel contesto internazionale: dalla ripresa post pandemia con la sfida del Pnrr al protrarsi della crisi geopolitica energetica, senza contare le incognite legate alle ripercussioni della nuova governance europea. Transizioni che richiedono di agire con lungimiranza e prudenza nel traghettare i bilanci da un esercizio all'altro. In questo scenario, la regione ha confermato la robustezza della sua economia e, di conseguenza, le entrate affluite nelle casse dell'amministrazione hanno continuato il trend positivo dell'anno precedente, superandolo». Il presidente ha poi evidenziato che «la Regione ha proseguito il rapporto di interlocuzione e supporto con gli enti locali, nel più ampio quadro delle attività di verifica e relazione sugli obiettivi di finanza pubblica del sistema regionale integrato». L'assessore alle Finanze Barbara Zilli, presente all'udienza, ha aggiunto che «la Regione, nell'esercizio responsabile della propria autonomia statutaria, sta sostenendo gli investimenti con un'attenta programmazione degli impegni finanziari senza ricorrere a indebitamenti sul mercato» e che «il parere positivo della Corte testimonia un impiego virtuoso delle risorse, un'oculatazza che ha permesso di allocare contributi mirati nei momenti critici e di programmare le spese con un orizzonte pluriennale».

Dal Pd, intanto, arrivano le critiche. «Pur in un contesto di risorse abbondanti che favoriscono un bilancio sano – ha affermato il consigliere regionale Francesco Russo –, l'analisi della Corte ha sottolineato le due principali criticità dell'amministrazione Fedriga che continua a non fare i conti con le difficoltà dei cittadini a fronte del progressivo deterioramento dei sistemi della sanità e degli Enti locali». «La nota dominante di una Corte che pesa le parole è sulla grande carenza di programmazione per la sanità, senza cui nemmeno si cominciano a fare le riforme, anzi, neanche si gestisce l'ordinario» ha sostenuto il segretario regionale Caterina Conti.

## **Nuovi ispettori del lavoro, la regione resta a secco (Gazzettino)**

Loris Del Frate - Sulla carta sono 108, In realtà al lavoro ce ne sono 48, meno della metà. In parole povere ne mancano 60. Ma quello che è peggio è che all'orizzonte, nonostante le assicurazioni e il bando nazionale per le nuove assunzioni, i risultati cambieranno di ben poco. Come dire che in Friuli Venezia Giulia le destinazioni saranno con il contagocce. Stiamo parlando degli ispettori del lavoro, i tecnici che si presentano nei cantieri, nelle fabbriche e in generale su tutti i luoghi di lavoro per fare i controlli sulla sicurezza, verificare, insomma, se ci sono rischi che si potrebbero evitare e soprattutto se ci sono mancanze da coprire.

I NUMERI il problema, infatti è legato ai nuovi arrivi che erano stati assicurati dalle forze politiche dopo l'ultimo infortunio mortale in cantiere. Ebbene, anche se manca ancora l'ufficialità dei numeri, sembra che il Friuli resti periferico anche per questa nuova infornata. da quanto si è appreso, infatti, a Trieste ne andrebbero appena una manciata, forse tre, cinque a Udine, uno o due a Pordenone, nessuno a Gorizia. Insomma, conti alla mano, su sessanta vuoti in organico se ne ricoprirebbero dieci, probabilmente addirittura meno. Come dire che gli innesti servirebbero a ben poco a fronte del fatto che sono irrisori rispetto alle necessità e non tengono conto neppure del personale che andrà in pensione.

SITUAZIONE ATTUALE Pordenone e Udine dono le principali emergenze anche perché hanno i territori più vasti e un numero decisamente maggiore di strutture lavorative, dall'edilizia alla metalmeccanica, passando dal settore dei servizi. A Udine la carenza di ispettori sfiora il 70%, visto che dei 41 previsti dalla pianta organica, 27 ordinari e 14 effettivi, ce ne sono in servizio 13 (10 ordinari e 3 effettivi), meno di un terzo. A Pordenone, invece, la pianta organica parla di 27 posti, mentre la presenza effettiva è di 11 persone. facile immaginare, dunque, che con questi organici risulta assai complicato poter pianificare il lavoro. Non a caso nel 2023 sono drasticamente calate le visite ispettive nelle attività lavorative. Vero che ci sono anche altri enti che fanno controlli, dai dipartimenti di prevenzione e sicurezza sul lavoro delle aziende sanitarie, ai vigili del fuoco, peraltro anch'essi alle prese con forti carenze di organico, oltre che ai carabinieri, ma è agli ispettorati che spetta il compito di coordinare le attività di vigilanza e la loro debolezza è un virus che abbassa le difese immunitarie di tutto il sistema dei controlli.

L'APPELLO Daniela Florio della Fp-Cgil Trieste è stata tra le prime a segnalare il mancato arrivo dei rinforzi. «I recenti concorsi banditi a livello nazionale - aveva detto - hanno partorito, nella nostra regione, il classico topolino. Sul territorio nazionale ci sono uffici che si sono rinforzati. A Torino, ad esempio, sono entrati in organico 40 nuovi ispettori, peraltro tutti da formare. A Trieste gli ingressi si contano sulla punta di una mano, Gorizia non è stata scelta da nessuno e altrettanto pochi sono andati a Udine e Pordenone». «Ci auguriamo che sia ascoltato l'appello rivolto alle autorità da Ance Alto Adriatico nel plaudire ai controlli effettuati dalle forze dell'ordine nelle settimane scorse in alcune imprese edili del pordenonese. Tutelare la sicurezza sul lavoro - ha affermato Valentina Francescon, responsabile Lavoro della segreteria regionale del Pd Fvg - e fare emergere situazioni di irregolarità significa al contempo tutelare l'immagine di un settore importante per l'economia della Regione, che rischia di essere penalizzato da chi crede di poter eludere le norme ai danni dei lavoratori. Di fronte a questa situazione gli ispettori chiamati ad eseguire i controlli sono ancora drammaticamente insufficienti in particolare nel Friuli Occidentale, dove l'incidenza degli infortuni lavorativi è la quarta più alta in Italia».

### **Fine vita, 30 giorni per decidere (Piccolo)**

Valeria Pace - Il Tribunale di Trieste ha ordinato ad Asugi di provvedere entro 30 giorni a una nuova valutazione delle condizioni di Martina Oppelli, donna triestina di 49 anni resa tetraplegica dalla sclerosi multipla, per «verificare la sussistenza dei presupposti per l'assistenza al suicidio medicalmente assistito». Otto mesi fa Asugi le aveva negato l'assistenza. Per ogni giorno di ritardo oltre il termine fissato dal Tribunale di questa nuova valutazione, Asugi dovrà 500 euro a Oppelli. Asugi inoltre è stata condannata al risarcimento di metà delle spese processuali. Un'attenuazione della solita condanna della parte soccombente «alla luce della novità della questione e della mancanza di precisi riferimenti normativi e giurisprudenziale», è precisato nella decisione del Tribunale.

Esattamente due mesi fa Oppelli aveva reso pubblica la sua storia, rivolgendo un video appello al Parlamento in cui chiedeva di poter «morire col sorriso sul viso, nel Paese dove ho scelto di vivere» e annunciando il ricorso d'urgenza. Oppelli «non è più in grado di compiere, in modo autonomo, alcuna attività diversa dalla dettatura con comandi oculari del proprio computer», e soffre di «spasmi e dolori diffusi», una situazione che le genera una «sofferenza intollerabile», è stato affermato dal suo team legale, coordinato dalla segretaria dell'Associazione Luca Coscioni, Filomena Gallo, e costituito anche da Francesca Re, Angioletto Calandrini, Alessia Ciatelli. Mentre il direttore generale di Asugi, Antonio Poggiana si limita ora a un «no comment», Marco Cappato, tesoriere della Coscioni commenta: «Ancora una volta sono i giudici a doversi sostituire all'inerzia della politica».

La vicenda Oppelli aveva chiesto ad Asugi il primo agosto 2023 di accedere al suicidio medicalmente assistito. In ottobre era stata visitata. Aveva ricevuto il responso negativo otto mesi fa: era stato valutato che le mancasse una delle quattro condizioni specificate dalla sentenza della Corte Costituzionale 242/2019 che di fatto disciplina il suicidio medicalmente assistito in mancanza di una legge in materia. Per la Commissione medica multidisciplinare e il Nucleo etico di pratica clinica di Asugi, infatti, Oppelli non è sottoposta a trattamenti di sostegno vitale, mentre è affetta da una patologia irreversibile, che le provoca sofferenze fisiche e psicologiche ritenute intollerabili ed è capace di prendere decisioni libere e consapevoli. Asugi ha seguito un'interpretazione restrittiva del significato di "trattamento di sostegno vitale", intendendolo come la ventilazione, l'idratazione o l'alimentazione artificiale. Scelta di segno opposto, come rileva Gallo, rispetto a quella presa per "Anna", un'altra donna triestina resa tetraplegica dalla sclerosi multipla a cui Asugi invece – anche qui però dopo una battaglia legale – ha dato il via libera. Anna è morta il 28 novembre scorso ed è diventata così la quinta persona a accedere al suicidio medicalmente assistito in Italia, e la prima a ricevere il farmaco letale dal sistema sanitario nazionale. Gallo annota che Oppelli «ha bisogno di assumere una dose massiccia di farmaci ogni giorno per poter alleviare, seppur di poco, le proprie sofferenze. Usa la "macchina della tosse" per la presenza di secrezioni bronchiali che compromettono la respirazione. Dipende in tutto e per tutto dagli altri, senza la cui assistenza non potrebbe svolgere nessuna attività e funzione vitale». Anche Anna, assistita dall'Associazione Coscioni, si era dovuta rivolgere al Tribunale di Trieste per accedere al suicidio medicalmente assistito. Nel suo caso Asugi semplicemente non aveva dato seguito alla sua richiesta. Il Tribunale aveva ordinato all'azienda sanitaria di procedere alle verifiche entro 30 giorni...

### **Le città blindate con gli steward: arrivano 3 milioni (Gazzettino)**

Antonella Lanfrit - Arrivano tre milioni dalla Regione per coprire i costi degli steward assunti dai locali delle città capoluogo del Friuli Venezia Giulia in funzione anti-riotte: 1,5 milioni sono destinati a Udine, centro in cui nell'ultimo mese si sono verificati diversi eventi violenti che mettono a rischio la sicurezza dei cittadini, fino alla tragica uccisione dell'imprenditore giapponese Shimpei Tominaga reo di aver tentato di fare da paciere tra alcuni giovani in lotta tra di loro nel cuore della città. Da qui una severa ordinanza comunale contro la vendita e la mescolanza di bevande alcoliche. Fortemente criticata dai commercianti, è stata ammorbida per le realtà che si dotano di steward, auspicando in un loro ruolo preventivo. Lo stanziamento dei fondi è confermato dall'assessore regionale alla Sicurezza, Pierpaolo Roberti.

LA SUDDIVISIONE Dei tre milioni complessivi, 500mila euro saranno inoltre destinati a Pordenone, dove sta emergendo la necessità degli steward per gli stessi motivi udinesi e un milione a Trieste. Per ora Gorizia è rimasta fuori dalle disposizioni soprattutto perché non ha mai avanzato una domanda in tal senso. Le risorse arriveranno a seguito di un emendamento della Giunta regionale al testo di legge sull'assestamento di bilancio che sarà in discussione la prossima settimana. «Si prevede che le risorse siano trasferite alle Camere di Commercio - spiega Roberti -, le quali avranno poi il compito di predisporre il bando affinché gli esercenti possano fare domanda per accedere ai fondi a copertura delle spese anche già sostenute per l'attivazione del servizio steward». Nel demandare la parte operativa agli enti camerati, «la Regione non pone un limite percentuale alla copertura del costo sostenuto dagli esercenti per questo servizio. Saranno le Camere a stabilirlo. Tuttavia aggiunge l'assessore ritengo che gli importi regionali siano tali da prevedere anche una copertura al 100 per cento». Il provvedimento per ora non è strutturale e si protrarrà fino ad esaurimento dei finanziamenti messi a disposizione. «Se non saranno spesi tutti nel 2024, potranno essere spesi nel 2025 specifica Roberti -. Quanto a rendere permanente la linea di finanziamento, attendiamo di vedere come evolve la situazione, augurandoci che non sia necessario prorogarla ulteriormente». Ma non è tutto. Per la sicurezza nelle città, lo stesso emendamento che sarà presentato alla Giunta all'assestamento prevede anche un'altra linea di finanziamento per la quale è prevista una posta da un milione: questi fondi saranno dedicati al sostegno dell'acquisto di sistemi di videosorveglianza da parte dei commercianti per i propri locali.

CORTE DEI CONTI In attesa del varo dell'assestamento di bilancio di luglio, ieri i conti della Regione sono stati messi sotto la lente dal Giudizio di parificazione della Corte dei Conti che, come ha sintetizzato il presidente Fvg Massimiliano Fedriga, «ha sottolineato ancora una volta la solidità del bilancio regionale. Tuttavia, la corte ha dato diverse raccomandazioni, tra cui in ambito sanitario. Nel paragrafo dedicato alla «Spesa sanitaria», ha raccomandato «l'opportunità che la programmazione di vincoli sia accompagnata anche dal loro mantenimento». Ha registrato un incremento della spesa farmaceutica del 6,4% rispetto al 2022, lo sfioramento del tetto per i dispositivi medici, per le spese anche le manutenzioni ordinarie edili impiantistiche. Concludendo: «condivisibile appare il richiamo della Sezione di controllo al ruolo di regia e di coordinamento del governo delle risorse intestato alla Regione, perché contribuisca in concreto alla realizzazione di un serio perché attendibile sistema di programmazione del servizio sanitario funzionale all'allocazione di risorse in base alle effettive esigenze del territorio ed espressione di un efficace governo del livello amministrativo».

## **Finanziaria, il Pd proporrà quasi ottanta modifiche al piano della maggioranza (Gazzettino)**

Il Pd prova a modificare l'assestamento di bilancio delineato dalla maggioranza di governo con la messa a punto di quasi 80 emendamenti che intendono agire su tutti gli articoli e le poste di bilancio considerate critiche e non in linea con le esigenze del territorio. Nell'elenco, quindi, compaiono i settori di quasi tutti gli assessorati, dalla sanità all'economia, dalla prima casa alla pianta organica degli enti locali. «Al di là delle enormi disponibilità, oltre 1,3 miliardi, esistono naturalmente delle scelte politiche, alcune delle quali lasciano quantomeno delle forti perplessità. Una di queste riguarda sicuramente l'intervento che si fa sui consorzi industriali: in 60 anni di storia nessuna amministrazione si è mai sognata di mettere le mani nelle governance di consorzi dove la Regione non è nemmeno socia. Siamo di fronte a un esercizio vorace e sfrenato del potere, l'ennesima dimostrazione di un metodo assolutamente inaccettabile sulla quale chiediamo un ripensamento», spiegano il capogruppo Diego Moretti e il consigliere che sarà relatore di minoranza, Andrea Carli, affrontando uno dei temi su cui i Dem daranno battaglia. Inoltre, continua Carli, «anche la nomina dei revisori presenta degli elementi di negatività: essendo anche questa sottoposta alla valutazione della Giunta, si viene a creare di fatto un virtuale nuovo albo professionale dei revisori basato non solo su requisiti professionali, ma anche di gradimento dell'amministrazione regionale».

**EDILIZIA** Riguardo le previsioni in materia di edilizia agevolata, Moretti e Carli chiedono di modificare la norma che «impone ai giovani l'obbligo di accendere un mutuo per l'acquisto della prima casa». E ancora, gli Enti locali: «Dopo aver demolito strumentalmente le Uti, non c'è stato alcun intervento che permettesse la programmazione intercomunale lasciando i Comuni in difficoltà fortissime, come la forte carenza di personale, che sicuramente le Province non risolveranno e che lasciano aperto il problema di impegnare le ingenti risorse destinate ai Comuni per lo sviluppo del territorio». E poi c'è la sanità, «uno dei nodi più significativi sottolinea il capogruppo Moretti - che sta pesando su cittadini e operatori e sul quale siamo da troppo tempo in attesa di vedere realizzati i molti annunci. Preoccupa, tra l'altro, l'applicazione della legge 16 del '22 sul riordino del sistema disabilità: registriamo sul territorio regionale preoccupazioni e ritardi rispetto al passaggio delle funzioni alle aziende sanitarie che dovrebbe avvenire entro il 31 dicembre. Il pericolo di creare disfunzioni nei servizi dal 1° gennaio 2025 è dietro l'angolo».

**WELFARE** In tema di welfare, è la consigliera regionale del Pd Emanuela Celotti a sottolineare che «con le enormi somme a disposizione si pensi a un'ulteriore implementazione dei Leps, ossia dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti sociali per raggiungere un migliore obiettivo di conciliazione dei tempi di vita e lavoro». E specifica: «Il prolungamento dell'orario scolastico in termini di pre accoglienza doposcuola, che alcuni Comuni hanno già in qualche modo attuato, ora viene finalmente finanziato dalla Regione per le aree interne. Auspichiamo però che questo sia solo il punto di partenza e che il contributo venga concesso a tutti i Comuni, a partire da quelli più piccoli, che in alcuni casi stanno facendo degli sforzi economici importanti per garantire questo tipo di servizi». Il consigliere Massimiliano Pozzo aggiunge alle richieste «il potenziamento dei servizi sociali dei nostri ambiti e Comuni, perché popolazione più anziana, disagi giovanili crescenti, compreso il fenomeno delle baby gang a cui stiamo assistendo in diverse città, impongono di alzare la qualità dei servizi sociali, potenziando il personale, aumentando il lavoro di rete». AL

## **2i Aeroporti: Ardian esce, entra la spagnola Asterion (M. Veneto)**

Paolo Verdura - Gli spagnoli di Asterion entrano con il 49% in 2i Aeroporti, la holding aeroportuale controllata da F2i al 51%, rilevando le quote messe in vendita lo scorso dicembre da Ardian e Credit Agricole Assurances. Un'operazione quest'ultima del valore compreso tra 800 e 900 milioni di euro, con Mediobanca che ha fatto da regista per i venditori. Ricco e variegato il portafoglio di 2i Aeroporti, che va dal 100% dello scalo di Torino (Sagat) all'83% degli aeroporti di Napoli e Salerno (Gesac), dal 55% di Trieste (Afvig) al 36,39% negli aeroporti milanesi di Linate e Malpensa (Sea), di cui il Comune di Milano ha il 51% ed F2i l'8,62%. A queste si aggiungono il 4,09% di Bologna (AgmB) e, attraverso F2i Aeroporti 2 sgr, il 71,25% dello scalo di Alghero (Sogeaal) e l'80% di quello di Olbia (Gesar).

Complessivamente gli scali partecipati o controllati da 2i Aeroporti hanno generato 63 milioni di passeggeri e 758mila tonnellate di merce, su cui hanno messo gli occhi gli spagnoli di Asterion che stanno invece lasciando, almeno in Italia, il settore dell'energia.

Il dossier 2i Aeroporti si incrocia infatti con quello di Sorgenia, di cui il fondo spagnolo controlla al momento il 27,6% a fianco di F2i (72,4%). Proprio F2i ha avviato ormai da tempo una gara sul 40% di Sorgenia ed Ef Solare (70% F2i e 30% Credit Agricole Assurances), per creare un polo unico dell'energia, che va dalla produzione di rinnovabili e a ciclo combinato alla distribuzione agli utenti finali. L'operazione prevede la fusione tra Sorgenia ed Ef Solare con l'addio degli spagnoli di Asterion e l'ingresso di nuovi soci. Secondo indiscrezioni mai smentite al dossier sono interessati i fondi Usa, Kkr e Apollo, la Cassa depositi e prestiti del Québec e il fondo francese Ardian, appena uscito da 2i Aeroporti.

Il fondo Asterion è stato fondato da Jesús Olmos Clavijo, attuale amministratore delegato e in Italia è presente anche nel capitale Retelit ed Irideos, specializzate nella fibra ottica e in Ets, attiva nell'energia e nella mobilità sostenibile. Asterion punta a investire nella riduzione delle emissioni e nella transizione verso l'uso di carburanti sostenibili per l'aviazione come il biocombustibile Saf, di cui Sea è pioniere in Italia nei bandi per incentivarne l'uso, e sulla promozione di piani a zero emissioni nel trasporto aereo.

## CRONACHE LOCALI

### **La crisi Tirso sbarca in aula. Polidori: «Partita difficile» (Piccolo Trieste)**

Luigi Putignano - «Si tratta di una partita difficile, ma con Friulia e la Regione in prima linea mi sento moderatamente ottimista. Per quanto mi riguarda, ho già chiesto all'assessore Rosolen di far partecipare il Comune di Muggia ai tavoli istituzionali ». Così il sindaco Paolo Polidori sulla questione Tirso, oggetto di inevitabili attenzioni anche da parte del Comune di Muggia e di tutta la comunità che ospita lo stabilimento del gruppo tessile trevigiano Fil Man Made, visto che i 175 lavoratori di quella che è l'unica industria tessile del Fvg saranno in cassa integrazione a partire dal prossimo 19 agosto per 13 settimane. Una situazione ingarbugliata anche dall'intenzione di Friulia, la finanziaria regionale, di cedere le proprie quote aziendali acquisite nel 2020 per complessivi quattro milioni di euro.

Spiega anche il sindaco Polidori che «sono costantemente in contatto con l'assessore regionale Alessia Rosolen, e ne ho parlato direttamente con la presidente di Friulia Federica Seganti. La questione - commenta - è complessa, ed entrare troppo nei dettagli non è mia competenza. Va da sé, comunque, che Friulia ha avuto mandato per cercare un compratore; non mette quindi semplicemente in vendita le azioni. Sono due impegni e prospettive completamente diverse, laddove si cercherà di garantire la continuità della produzione e quindi di salvaguardare i posti di lavoro».

Sempre nell'ottica di favorire la conservazione dei posti di lavoro, il Comune di Muggia ha concordato con la proprietà un rientro rateizzato per 300 mila euro di Imu non pagata. Rate che, come informa il Comune, «si stanno regolarmente pagando».

Il prossimo 25 luglio la questione Tirso e la situazione difficile per i lavoratori sarà anche all'attenzione del Consiglio comunale. All'ordine del giorno, oltre alle interrogazioni, alla seconda modifica al programma triennale delle opere pubbliche 2024-2026, all'approvazione del nuovo regolamento comunale di contabilità, alla proposta di deliberazione di iniziativa consiliare sui compiti della Commissione trasparenza e altri punti, si discuteranno quattro mozioni e una risoluzione. Tra le mozioni, appunto, quella sull'impegno del Comune per i lavoratori della Tirso, presentata dal consigliere civico Maurizio Fogar e quella presentata dai consiglieri Fabio Postogna di Forza Muggia, Alessandra Orlando di Fratelli d'Italia, e Henry Demarco della Lega, sempre sulla crisi della Tirso.

«Con questa mozione - spiegano - chiediamo all'amministrazione comunale di Muggia di schierarsi con le lavoratrici e i lavoratori della Tirso, tenuto conto dell'evoluzione della crisi che riguarda un numero importante di lavoratori. Abbiamo visto che sono due le mozioni sulla questione. Vedremo, nella capigruppo, di presentarne una unitaria perché tutti chiediamo la stessa cosa».

### **In ospedale scattano le ferie, ma i reparti sono in crisi (M. Veneto Pordenone)**

Edoardo Anese - La sanità pordenonese si trova a fare i conti con il programma delle ferie estive. Se da un lato i professionisti possono finalmente godersi qualche giorno di meritato riposo dopo mesi di duro lavoro, dall'altro i colleghi che rimangono in corsia sono costretti e turni massacranti per colmare le assenze, circa un centinaio da quanto si apprende. Ma non dormono sonni tranquilli nemmeno coloro che sono in vacanza. Come spiega il segretario generale della Uil-Fpl Stefano Bressan, nell'eventualità di malattie improvvise non è da escludere che i sanitari in ferie vengano richiamati in servizio. «Non è poi così lontana – aggiunge –, nemmeno l'ipotesi che nei reparti dove la carenza di organico si fa sentire di più, i lavoratori possano addirittura saltare le ferie, un fatto che sarebbe inaccettabile».

Al momento, tuttavia, seppur con fatica il piano prosegue come da programma. La ragione che ha portato a questa situazione è sempre la stessa, ovvero l'ormai cronica carenza di personale nei reparti. Ma non è tutto. «Che l'organico sia da implementare è un dato di fatto – prosegue Bressan –. A differenza dei numeri che ci hanno fornito ribadiamo che la reale carenza si aggira intorno alle 200 unità». A questo aggiunge il fatto che circa il 30 per cento degli infermieri e il 40 per cento degli operatori socio-sanitari presentano delle limitazioni e, quindi, non svolgono la loro reale mansione ma vengono destinati ad altre attività. Sulla questione è intervenuto anche il direttore generale dell'Asfo Giuseppe Tonutti. «Il piano ferie – ha dichiarato –, nonostante le difficoltà lo stiamo rispettando. Per quanto riguarda il personale con limitazioni, è vero che i numeri sono abbastanza elevati, tuttavia, a queste figure vengono assegnate altre attività inerenti alla propria professione». I certificati di inidoneità, inoltre, vengono rilasciati da medici competenti dell'azienda e periodicamente tutto il personale coinvolto è sottoposto ai dovuti controlli.

Tra i reparti maggiormente in crisi, attenzionati anche dal segretario del Nursind Gianluca Altavilla, rientrano la nefrologia e la pneumologia dove un'infermiera si è licenziata dopo aver vinto il concorso per andare a lavorare in un'altra regione. «Parlare di un'unità sembra poco – rileva Altavilla –. Ma se consideriamo le ferie e la carenza di personale anche una sola figura in meno pesa molto». Anche nella stroke unit si respira un clima di tensione. Il segretario rileva la carenza di tre professionisti più una figura in maternità.

«Il piano ferie prosegue – aggiunge Pierluigi Benvenuto (Cgil) –. I turni massacranti che si trovano a coprire le figure in servizio saranno tutti retribuiti, come previsto dell'accordo che contiamo di raggiungere con l'azienda nelle prossime ore» .

## **Dialisi in sofferenza: mancano undici figure... (M. Veneto Pordenone)**

Edoardo Anese -Nel reparto dialisi dell'ospedale di Pordenone si respira un clima di tensione. Il personale è stremato, costretto a doppi turni, dalle 7 alle 19, e a saltare la giornata di riposo per riuscire a garantire livelli adeguati di assistenza ai pazienti. Il grido d'allarme lo lancia una professionista che da ben sedici anni lavora all'interno del reparto. «Svolgiamo un'attività estremamente importante, una terapia salvavita per i nostri assistiti – dichiara –. Tuttavia, le condizioni in cui ci troviamo a operare sono diventate insostenibili e l'azienda, a oggi, non ha fatto nulla per trovare una soluzione».

La dialisi di Pordenone è il centro di riferimento dell'Asfo, dove vengono gestite le urgenze oltre all'intervento in sala operatoria. Fino a qualche tempo fa, prosegue la professionista, il reparto contava circa 30 figure in servizio, oggi ridotte a 19. «Nonostante tutto – ha dichiarato –, continuiamo a svolgere tutte le attività previste. Alcuni operatori, inoltre, sono esonerati dalla reperibilità a tempo pieno, che svolgono solo in dieci. Oltretutto, tra la fine del 2023 e l'inizio del 2024 sono andate in pensione cinque colleghe che non possono essere ancora sostituite perché in recupero ore». Alla luce della situazione anche le ferie estive per il personale della dialisi hanno subito delle limitazioni. Vengono infatti concesse solo due settimane, anziché tre come da programma, e non più di due persone alla volta. Dei fatti sono stati informati anche i sindacati e l'azienda, tuttavia, a oggi nulla è cambiato.

«Capiamo la generale crisi di personale – aggiunge –. La percezione che abbiamo però è che il nostro reparto sia stato abbandonato, nonostante si tratti di una terapia salvavita per i pazienti. Al momento per coprire la carenza di organico hanno preso servizio alcuni liberi professionisti, a cui scadrà il contratto a novembre. A quel punto cosa faremo se non dovessero rinnovarlo? Già oggi la caposala ci chiede la disponibilità e il sacrificio nel fare i doppi turni, dalle 7 alle 19.

Fortunatamente siamo un gruppo coeso e ci aiutiamo ma la situazione sta diventando insostenibile e anche la nostra salute inizia a vacillare». A risentire di questo contesto, conclude la professionista, sono anche i pazienti stessi. «Spesso manca il tempo di spiegare loro tutti i dettagli della terapia o i comportamenti e gli stili di vita che dovrebbero tenere, un aspetto a dir poco fondamentale. Speriamo quanto prima che le cose possano cambiare».

Alla luce dei fatti sulla questione sono intervenuti anche i sindacati. «Chiederemo all'azienda sanitaria di fare il possibile per trovare una soluzione, attingendo personale anche dai concorsi svolti nelle altre regioni – ha detto il segretario regionale Fp-Cgil, Pierluigi benvenuto –. Purtroppo, la dialisi è un reparto poco attrattivo, oltre al fatto che per formare un infermiere del settore ci vogliono almeno dai quattro ai sei mesi. Serve una presa di posizione considerando che prossimamente sono previsti ulteriori pensionamenti»...

### **Superati i 35 gradi e allarme ozono: bloccati i cantieri (Gazzettino Pordenone)**

Loris Del Frate - Ieri si sono fermati praticamente tutti i cantieri edili che operano in città. Il termometro, infatti, ha superato i 35 gradi che sono quelli massimi indicati dall'Azienda sanitaria e nel dettaglio il Dipartimento di prevenzione per poter lavorare all'aperto e sulle impalcature. Già martedì alcune imprese avevano deciso di non far lavorare gli operai a fronte del fatto che la temperatura, pur non avendo superato la soglia massima prevista, era già decisamente elevata e si sarebbero potuti correre rischi per i lavoratori con insolazioni o pericolosi colpi di sole.

IN CITTÀ C'è da aggiungere che ieri il record in provincia della temperatura più alta è stato raggiunto proprio nel capoluogo con il termometro che è salito nelle ore più calde a 36.5 gradi. Ma oltre al sole a picco c'era da registrare anche una pesante afa che appiccicava i vestiti alla pelle. Non a caso almeno sino alle 18 la città è stata praticamente deserta e si vedevano in giro solo le persone obbligate per lavoro o altre circostanze. Come detto quasi deserti anche i tanti cantieri che sono attivi lungo le strade della città, ma del resto era veramente impossibile procedere. In particolare non si sono visti operai sulle impalcature, uno dei divieti imposti dall'Asfo. In queste giornate, infatti, le aziende possono chiedere il giorno di cassa integrazione comunicando all'Inps le condizioni proibitive.

MALORI Anche ieri si sono verificati alcuni malori che hanno costretto il ricovero, in particolare di persone anziane già debilitate e che con il caldo, bevendo poco, si sono disidratate. In moto si sono messe le associazioni previste dal piano caldo del Comune che hanno fatto visita alle persone immobilizzate a letto o comunque sole impossibilitate a uscire. Hanno portato la spesa, hanno sbrigato le faccende e se era necessario hanno portato gli anziani alle visite mediche in ospedale oppure dal medico di medicina generale. Tante, invece, le persone che hanno cercato refrigerio in luoghi freschi, come i centri commerciali della città o i centri diurni che in questo periodo sono pieni di persone che preferiscono trascorrere la giornata al fresco dell'aria condizionata...

### **L'azienda Gobbo surgelati devastata dalle fiamme... (M. Veneto Pordenone)**

Bruno Oliveti - Un rogo devastante, le fiamme che galoppavano, una coltre di fumo denso che scivolava minacciosa verso il centro del paese e la frazione di Fagnigola, la corsa contro il tempo dei vigili del fuoco per cercare di salvare il salvabile, i capannoni distrutti, i tetti sciolti come burro, la merce contenuta nei magazzini andata perduta come i mezzi che erano pronti per essere caricati e per partire verso i clienti, i titolari in lacrime. E danni per il momento incalcolabili, nell'ordine di milioni di euro.

Questo il cupo scenario della giornata vissuta ieri alla Gobbo surgelati di via Albera, azienda storica di Azzano Decimo, dove l'allarme è scattato all'alba, poco dopo le 5 del mattino. E dove per fortuna nessuna persona è rimasta ferita o intossicata...

## **I consigli uniti dicono no alla traversa laminante (M. Veneto Pordenone e Udine)**

Guglielmo Zisa - Dalle parole ai fatti: dopo gli annunci di una settimana fa, a margine dell'incontro-dibattito organizzato da Legambiente Fvg dal titolo "Risorsa, identità, sicurezza e bellezza", il sindaco di Spilimbergo Enrico Sarcinelli e il collega di Dignano Giambattista Turrivano, assieme ai rispettivi consigli comunali, si sono riuniti ieri sera a palazzo di Sopra, in seduta congiunta, per ribadire la contrarietà delle due amministrazioni rivierasche, approvando unanimemente un ordine del giorno, all'ipotesi di progetto relativa alla "Costruzione di una traversa laminante, con luci mobili a paratoie piane, adiacente al ponte di Dignano per la creazione di un bacino di espansione in linea, in alveo attivo", così come descritta nell'allegato alla delibera della giunta regionale 530 del 2024.

Un documento che chiarisce definitivamente la posizione dei due Comuni e che specifica, inoltre, che «la traversa laminante è, a oggi, l'unica proposta progettuale ufficiale conosciuta che, lo si ripete, rappresenterebbe una seconda infrastruttura (rispetto a quella centenaria), e addirittura una terza rispetto a un nuovo ponte, non carrabile dagli utenti, a monte e distinta dal ponte esistente, ben più alta del piano stradale di quest'ultimo». I due Comuni chiederanno inoltre all'amministrazione regionale e all'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali quali alternative progettuali siano state analizzate o proposte prima dell'approvazione del documento preliminare alla progettazione redatto da Idrostudi srl.

Nell'ordine del giorno si chiede «il ritiro della delibera stessa, quand'anche attraverso la revoca o l'annullamento, sollecitando gli assessorati interessati affinché, senza indugio, organizzino uno o più incontri pubblici di condivisione delle diverse progettualità e ipotesi nelle varie fasi». Messo nero su bianco, si tratta quindi di richieste che non lasciano spazio a dubbi in merito alla volontà delle due amministrazioni. Dunque, per Spilimbergo e Dignano la traversa laminante non è la soluzione idonea a risolvere il problema delle piene del Tagliamento tanto temute nell'area del basso corso del fiume. Una iniziativa che ben si concilia peraltro con la posizione decisamente più morbida assunta dalla giunta regionale ed espressa soltanto 48 ore fa dagli assessori regionali Fabio Scoccimarro (ambiente) e Cristina Amirante (infrastrutture), ovvero che «il primo obiettivo della giunta regionale – a detta dei due esponenti della giunta Fedriga – è quello di analizzare la possibilità di riunire in un'unica opera la traversa laminante con luci mobili a paratoie piane e un nuovo ponte viario, in grado di superare gli attuali limiti imposti sul ponte di Dignano in ragione della vetustà del manufatto».

«Il documento, approvato con delibera 530 dell'11 aprile scorso – hanno ammesso Scoccimarro e Amirante – ha consentito un primo approfondimento e messo in evidenza alcune criticità che la realizzazione della traversa laminante potrebbe comportare, considerata anche la prossimità con il ponte esistente», recependo dunque le istanze dell'ordine del giorno approvato ieri sera.